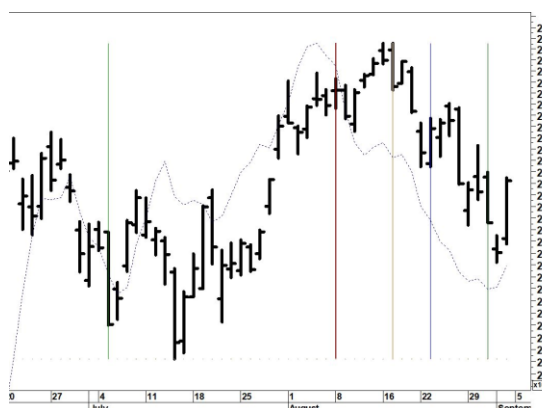


All Share Italia



Riepilogo della seduta

All Share	23928	+2.75
MIB	21921	+2.91
Mid	38052	+1.65
Small	28703	+0.99
STAR	45217	+1.89
Dow Ind.	31318.4	-1.07
Nasdaq C.	11630.9	-1.31
S&P 500	3924.26	-1.07
S&P Future (Globex)		+0.75
Eur/Usd	0,9886	-

Statistiche di mercato

52w New Highs	5
52w New Lows	34
Azioni FT-MIB Macd > 0	6
Az. FT-MIB con Cl. > mm21	9
FTSE-MIB: Put/Call ratio	1.066
FTSE-MIB: 21d Put/Call ratio	2.023
Italia: Arms Index (TRIN)	0.11
Italia: Panic Index	95
Italia: Greed Index	54
MSCI Euro % Az. > mm50	31.2

Stagionalità azioni S&P500

Nessuna segnalazione per oggi.
 Sono risultate positive 80 delle
 ultime 100 operazioni raccomandate.
 Performance media: +5.55%.

Il mercato: commento tecnico

Sono state due settimane drammatiche per Wall Street, con l'indice Dow Jones che in questo arco di tempo ha ceduto poco più del 7 per cento. Era già successo in occasione del tonfo della prima metà di giugno, mentre per ritrovare una simile vulnerabilità occorrerebbe ritornare ad inizio 2020.

Il comportamento arrendevole messo in campo dagli investitori, ricalca lo script delineato all'indomani dell'estremo di sentiment negativo raggiunto a giugno: quando la media dei sondaggi condotto da AAIL, da Investors Intelligence e da Market Vane, fletteva mestamente sotto il 30% di Tori. Una circostanza sperimentata già questo secolo a settembre 2001 ed a luglio 2002: quando il mercato trovò la forza per rimbalzare, ma non già per invertire tendenza. Un severo monito che bisogna tenere sempre ben a mente.

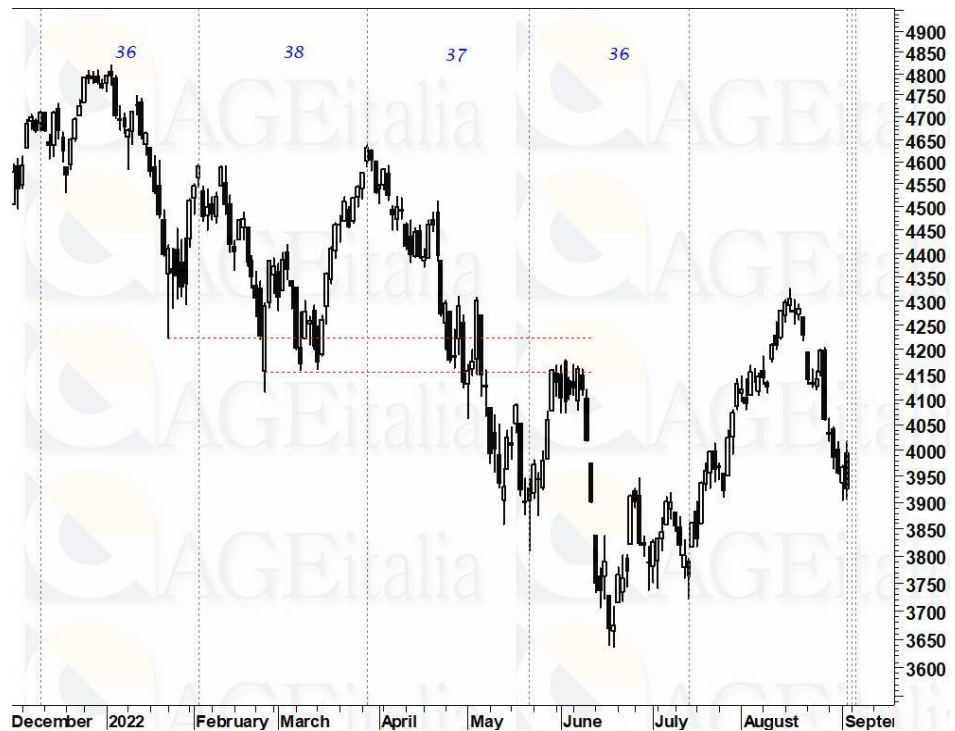
Quando si studierà il 2022 sui libri di storia finanziaria, un classico adagio sarà rievocato: *Don't Fight the Fed*. Il mercato ha perso prevedibilmente terreno in concomitanza con l'assunzione di una impostazione restrittiva da parte della banca centrale americana e, a ruota, di tutti gli istituti di emissione globali. Gli attivi complessivi della Federal Reserve hanno cessato di crescere sostanzialmente a gennaio, e dal picco si sono ridimensionati dell'1.6%: neanche tanto, considerato che in meno di due anni sono passati da 4 a 9 trilioni di dollari, e che l'intento di Powell è di neutralizzare l'eccesso di liquidità generato per fronteggiare l'emergenza pandemica.

Tutto sommato, insomma, poteva andare molto peggio ai listini azionari, tenuto conto che lo S&P al momento cede soltanto il 18% dal massimo di inizio anno; il 27.5% il Nasdaq dal picco di novembre. A fare le spese di questo cambio di regime è stato soprattutto il mercato obbligazionario: di cui tutti ora finalmente scorgono il bear market e la sopravvalutazione qui denunciato a partire da gennaio.

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

FIGURA 1
Indice S&P500

Dallo scorso inverno a Wall Street massimi e minimi sono intervallati da 36-38 sedute.



La scorsa settimana ci siamo soffermati sulla stagionalità inframensile di settembre, per cui l'evoluzione delle prossime settimane non dovrebbe evidenziare clamorosi andamenti. Di conforto risulterà l'analisi ciclica, con questa successione, in essere dalla fine dello scorso anno, che sullo S&P500 propone ora un minimo in formazione: un bottom dovrebbe intervenire non più tardi dei primi giorni di questa settimana, se il ciclo a 37 giorni non dovesse disattendere le aspettative.

In Italia gli indici si sono resi protagonisti di un vivace rimbalzo. Peccato solo che non abbia raggiunto un'estensione del 3%, perché ci avrebbe permesso oggi quasi di auspicare un tonfo del 2%, che avrebbe definito un setup (da +3 a meno 2 percento in due sedute, appunto) storicamente affidabile nel contrassegnare i minimi di una certa importanza.

Strategie di investimento

Si torna dunque a parlare di recessione: la famigerata parola che inizia per “R”, e che in questi giorni risulta dagli analisti abbinata ad un altro termine che ne condivide l’iniziale: il Retest del minimo di mercato di giugno.

Dopo un temporaneo ripristino dell’inclinazione positiva, molte curve dei rendimenti negli Stati Uniti sono tornate a subire una compressione. Con il risultato che la maggior parte di esse ora denuncia un’inversione: con lo yield a breve scadenza che si colloca puntualmente sopra il rendimento a scadenza più elevata.

FIGURA 2
Yield Curve Diffusion Index

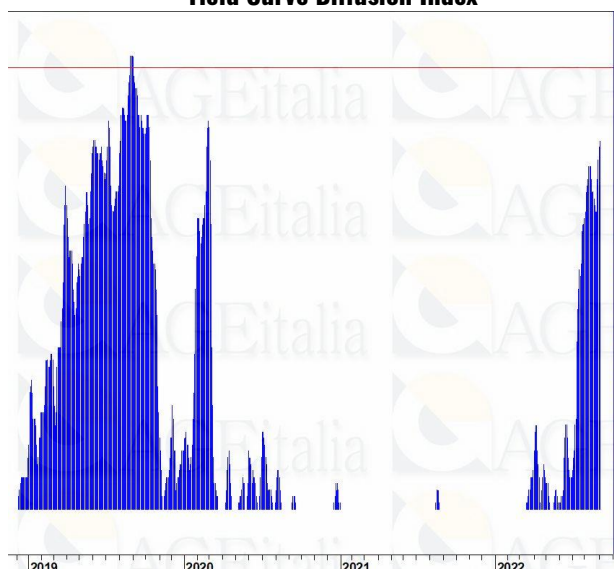
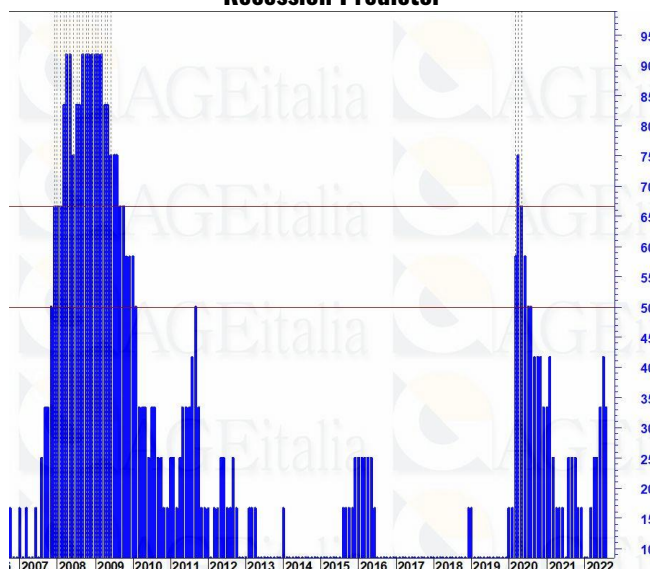


FIGURA 3
Recession Predictor



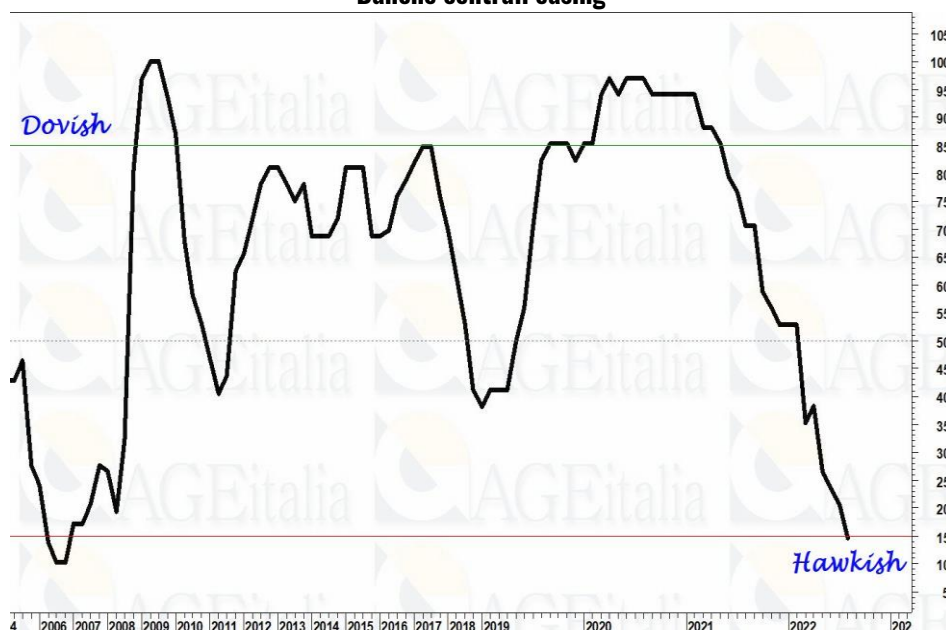
Al momento siamo a ridosso del 55% di inversioni: non molto distanti da quell’asticella del 65%, il cui raggiungimento farebbe partire il conto alla rovescia che ci separerebbe dalla prossima recessione.

Anche il Recession Predictor ha ripreso a salire. Il dato di agosto per ora è confortante, ma mancano ancora molti dati a consuntivo, per cui dobbiamo soffermarci sul 42% definitivo di luglio, che risulta fastidiosamente prossimo a quel 50% il cui raggiungimento anticipa di uno-due mesi le recessioni.

Dopo tutto, questo sarebbe il ragionevole prezzo da pagare per frenare la domanda, facendola collimare con un’offerta che ancora stenta a crescere, nelle intenzioni delle banche centrali. Come argomentato [in altra sede](#), il problema principale sembra non tanto il contenimento dell’inflazione, quanto la riconquista di una credibilità andata perduta dopo mesi di previsioni strampalate sulla dinamica dei prezzi al consumo.

FIGURA 4
Banche centrali easing

Meno del 15% delle banche centrali al mondo ha tagliato i tassi come ultima misura sul costo ufficiale del denaro.



A parte la Bank of Japan ed alcuni istituti di emissione di minore rilevanza, il dogma generalizzato è: aumentare il costo ufficiale del denaro. Meno del 15% delle banche centrali al mondo hanno tagliato i tassi di interesse come ultimo intervento ufficiale. Nel 2006 una analoga proporzione impattò sul settore in quel momento più vulnerabile, con effetti per tutta l'economia.

Se il "Don't Fight the Fed" evocato in apertura è ancora attuale, bisogna riconoscere che da queste basi è ben difficile che parta un nuovo, duraturo bull market: ne mancano le condizioni monetarie.

FIGURA 5
Baltic Dry Index

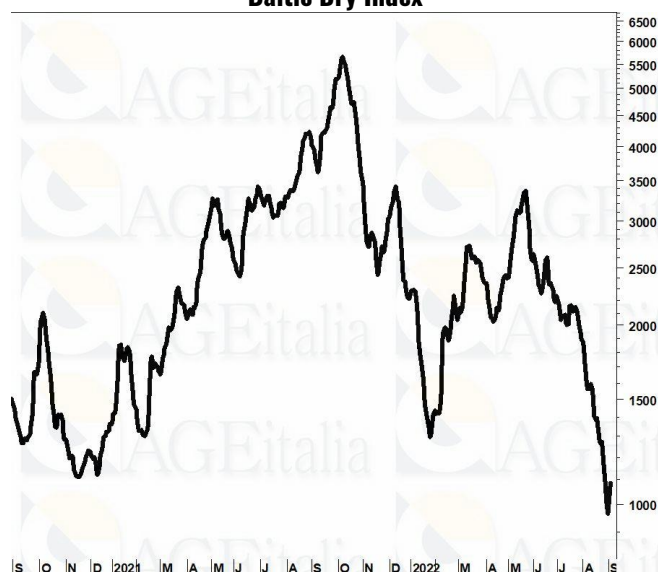


FIGURA 6
BDI: drawdown annuale



La speranza degli investitori è che intervengano elementi che inducano i banchieri centrali a rinnegare quanto ribadito, anche nella solenne cornice di Jackson Hole. Ma ne andrebbe definitivamente della loro reputazione.

Ad ogni modo la catena delle forniture globali si è definitivamente riassestata. A gennaio c'erano ben 109 navi che premevano per entrare nei porti californiani di Los Angeles e Long Beach; venerdì erano appena otto. Il Baltic Dry Index, che misura il costo di trasporto delle merci "secche", è crollato di quasi l'80% rispetto ai massimi di un anno fa. Una contrazione che fa da contraltare rispetto a quanto detto all'inizio di questa sezione, visto che i drawdown analoghi più recenti sono intervenuti in prossimità di punti di ripartenza del ciclo economico globale.

FIGURA 7
Alpine: Equity asset allocation

	September 2022				August 2022			
	Equity (%)	Bond (%)	GSCI (%)	Gold (%)	Equity (%)	Bond (%)	GSCI (%)	Gold (%)
Australia	0.0	5.0			1.8	2.8		
Canada	0.0	5.1			0.0	3.6		
Switzerland	9.2	5.1			8.9	3.6		
Germany	0.2	5.1			1.1	3.6		
Emerging Markets	0.8	5.1			1.5	3.6		
Spain	0.1	4.7			0.2	3.3		
France	1.6	5.1			3.8	3.6		
U.K.	0.1	5.1			0.1	3.6		
Italy	13.4	5.0			10.9	2.9		
Japan	0.0	5.0			0.0	3.6		
Norway	3.6	5.1			5.2	3.6		
Sweden	1.9	5.1			3.2	3.6		
U.S.	3.0	5.1			15.9	3.6		
Total*	33.8	65.3	0.8	0.0	52.6	45.0	2.3	0.1

Drastica sforbiciata per l'allocazione azionaria di Alpine Macro.

Il quadro macro insomma resta confuso, e giustifica una sottoesposizione al rischio. Sul nostro modello di asset allocation ci siamo già soffermati. Oggi volevamo proporre le indicazioni allocative di Alpine Macro: che per il mese da poco iniziato suggerisce un drastico taglio alla componente azionaria. Che passa dal 52.6 al 33.8%. Non poco.

Curiosamente, sono privilegiati i listini di Italia e Svizzera, mentre gli Stati Uniti subiscono una vistosa decurtazione. Sui bond l'investimento risulta sostanzialmente spalmato fra tutte le piazze coperte.

Il mercato del giorno

Il rientro all'interno del canale (di regressione) da qui le quotazioni erano brillantemente fuoriuscite verso l'alto, è stato prevedibilmente pagato a caro prezzo: con l'indice degli auriferi che nei giorni passati ha raggiunto la parete inferiore di questo ordinato percorso di crescita.

E non solo: fra 185 e 192 punti l'HUI sollecita quello che possiamo ritenere l'ultimo, massiccio argine prima del minimo marzo 2020.

FIGURA 8
Amex Gold Index



La velocità della caduta recente non autorizza facili entusiasmi, ma il settore in esame ha il dovere di provare qui una reazione. Pena il sacrificio di ulteriori quaranta punti, se non di più, dai correnti livelli.

A titolo di cronaca, l'ultimo quadrimestre dell'anno per gli auriferi è risultato positivo in soli tre degli ultimi undici anni.

Selezioni delle principali azioni italiane, europee e americane

Blue Chip Italia

Intesa San Paolo

Quotazioni di nuovo a ridosso di quello che possiamo ritenere l'ultimo argine, prima del minimo di marzo 2020 a 1.30 euro. Una reazione qui risulta improcrastinabile.

Inwit

Le quotazioni convergono irrimediabilmente verso l'argine strutturale offerto dalla media mobile a 200 settimane, situato nei dintorni dei 9 euro. Urge una reazione.

Italgas

La caduta recente segue il test millimetrico dello short stop settimanale, situato a 5.69 euro. La situazione si va complicando...

Mid Cap Italia

Antares

Il rimbalzo primaverile si è rivelato un prevedibile fuoco di paglia, con le quotazioni che minacciano in prospettiva il conseguimento di nuovi minimi assoluti.

Ariston

Le quotazioni tornano sui minimi della loro breve esperienza di mercato. Situazione di notevole vulnerabilità.

Ascopiave

Il long stop trimestrale a 3.25 euro aveva faticosamente tenuto a marzo, ma è stato letteralmente sbriciolato a giugno, e se ne sono viste nelle settimane successive le conseguenze. Il bull market dei passati dieci anni è stato definitivamente archiviato.

Azioni USA

Amazon

L'azione si è resa protagonista di un incoraggiante recupero, ma bisogna risalire sopra i 150 dollari per confermare che questo non è un mero rally correttivo.

Apple

Fra le migliori di un FANG da tempo in seria difficoltà. La debolezza recente ha spinto le quotazioni a ridosso del long stop settimanale. Ragion per cui occorre ora reagire senza indugio. Pena un'estensione del ribasso fino ai 145 dollari, perlomeno.

AT&T

Sbriciolato l'ultimo supporto a 20 dollari, per l'azione si delinea un mesto destino: il ritracciamento integrale del rialzo partito nel 2003, e dunque un target a 13 dollari.

Impressum

Il **Rapporto Giornaliero** è redatto da Gaetano Evangelista - Amministratore Unico di AGE Italia srl - tutti i giorni di borsa aperta ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172).

Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657
www.ageitalia.net
email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728